



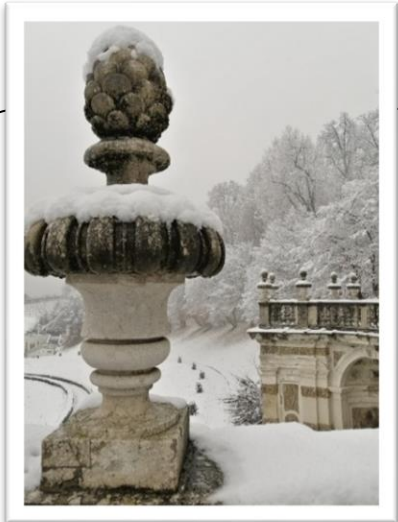
Villa della Regina – Le Quattro stagioni, particolare dell’inverno – G. B. Crosato 1733 – Salone

I vestiboli d’ingresso e uscita dal Salone hanno volte dipinte ad affresco. L’artista settecentesco Giovanni Battista Crosato li decorò nel 1733 per la regina Polissena Cristina d’Assia con le allegorie delle Quattro stagioni. Rappresentò il trascorrere delle stagioni con l’aria scherzosa e giocosa tipica dei bambini immersi in cieli aperti tra festoni e ghirlande. Nel dipinto murale, presente nella volta del vestibolo sud-est, gruppi di putti (angioletti) piccini e paffuti, si riconoscono nella stagione dell’inverno con il cielo nuvoloso... imbacuccati sotto la neve... ora a giocare con lo slittino... ora incauti ed incuranti del pericolo perché sul ghiaccio si può scivolare e cadere. Le decorazioni ricordano che la natura è nell’insieme la vera protagonista con le sue trasformazioni e le sue meraviglie.



Villa della Regina - Padiglione dei Solinghi- XVII-XVIII sec. – Pietro Baroni di Tavigliano

Situato nel luogo più fresco della Villa, esattamente opposto alla vigna invece situata nella zona più assolata, si accede attraverso un’ampia scalinata a doppia rampa ad una struttura di origine seicentesca chiamata Padiglione dei Solinghi. Prese il nome dalla stessa accademia di studiosi e letterati fondata nel 1626 a Torino dal principe Cardinale Maurizio di Savoia. Questo edificio divenne punto di ritrovo per pittori e letterati che diedero origine a conversazioni, competizioni letterarie e spettacoli teatrali. Del complesso seicentesco rimangono la terrazza rotonda e il ninfeo interno, mentre il resto del padiglione con il secondo piano è stato ampliato e completato dall’architetto Pietro Baroni di Tavigliano su progetto di Filippo Juvarra verso metà settecento. La statua di Bacco posta nel basamento indica che questo luogo fosse per il piacere il relax, degustando piacevoli rinfreschi a ridosso dell’ombroso Bosco dei Camellini.



Villa della Regina - Vaso con pigna – Decorazione a coronamento del Belvedere Superiore – XVIII sec.

A coronamento del Belvedere Superiore, 16 vasi in marmo con una pigna alla sommità, decorano la balconata con balaustre. Le origini risalgono al 1740 circa su precedenti progetti di Filippo Juvarra e completati dall'allievo Pietro Baroni di Tavigliano. Il padiglione del Belvedere Superiore permette una meravigliosa vista panoramica sulla città e sulla catena alpina.



Villa della Regina - Salone d'Onore o di rappresentanza 1733 - Filippo Juvarra

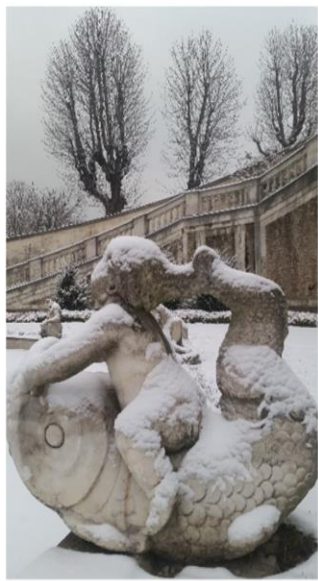
Questo salone fu realizzato per le feste e i divertimenti della corte della regina Polissena d'Assia. E' situato al primo piano della Villa e fu progettato dall'arch. Filippo Juvarra nel 1773 con la collaborazione di alcuni importanti artisti della corte sabauda. La luce che filtra attraverso le vetrate delle grandi finestre esalta le decorazioni delle pareti realizzate

da finte colonne, false porte e balconcini, trofei militari, aquile con lo scettro, allegorie delle Quattro stagioni e riquadri con scene tratte dalla mitologia greco/romana. Un prezioso lampadario con pendenti in cristallo, tipico delle residenze dell'aristocrazia settecentesca, scende elegantemente dalla volta centrale. L'insieme dei giochi di luce sulle decorazioni rendono questo ambiente arioso e luminoso, un palcoscenico di un teatro utilizzato per balli, concerti, feste e divertimenti per la corte.



Villa della Regina - Asse del Belvedere Superiore – XVIII sec. Pietro Baroni di Tavigliano

Il padiglione del Belvedere Superiore è un edificio isolato con terrazza, progettato da Filippo Juvarra e completato dall'allievo Pietro Baroni di Tavigliano. Il Belvedere è posto nella parte più alta del giardino e permette una vista scenografica sui giardini ad anfiteatro, sul vigneto storico, sulla città e sulla catena alpina. Dalla sottostante fontana del Mascherone ha inizio il Teatro d'acque con getti delle fontane, cascatella, grotte e vasche. Una fitta corona boscata di filari di alberi e arbusti di carpino e altre essenze, gli fanno da coronamento.



Villa della Regina - Putto sul dorso di un delfino – 1664

La statua raffigura un paffuto bambino a cavalcioni di un delfino posto sul bordo di una grande vasca circolare in compagnia di altre 12 statue come ninfe, tritoni e mostri marini, tutte rivolte verso il centro dove seduto su una roccia, troneggia Nettuno il re dei mari. L'insieme da origine alla fontana del Gran Rondeau, prima fontana che si incontra arrivando dallo storico viale alberato, adornato da una grotta sorretta da colonne e da un roseto. Percorrendo le due scalinate laterali che giungono al piazzale d'accesso alla villa chiamato corte d'onore, si trovano inoltre piante di pero che fiancheggiano i muri. La tradizione prevedeva che queste piante fossero tenute ad un'altezza tale che le dame passeggiando con i figlioli, potessero agilmente raccoglierne i frutti godendo al contempo dei profumi floreali.



Villa della Regina – panoramica della villa, versante est verso la collina.

Villa della Regina fa parte delle Residenze Sabaude edificate dai Savoia fra il XVII e il XVIII sec. sul territorio piemontese. Nata come residenza di villeggiatura fu costruita sulla collina torinese tra il 1615-1618 per volere del principe cardinale Maurizio di Savoia. Il complesso è composto dalla Villa al centro con giardini, aree agricole e boschive, il vigneto ed il teatro d'acque impreziosito da sculture e padiglioni. Con il titolo regio nel 1715 divenne successivamente residenza di principesse, duchesse e regine, comportando importanti aggiornamenti decorativi affidati all'architetto Filippo Juvarra e Pietro Baroni di Tavigliano. Con l'Unità d'Italia la Villa fu donata nel 1868 all'Istituto Nazionale Figlie dei Militari, trasformandosi in un collegio femminile. I danni della II guerra mondiale e interventi non adeguati portarono successivamente la Villa ad un graduale abbandono. Cancellata da decenni di degrado dal panorama di Torino, dal 2006 questa residenza collinare si presenta nuovamente al pubblico nella sua veste preziosa e speciale.



Villa della Regina - facciata ovest con il piazzale d'ingresso, corte d'onore.

Villa della Regina si trova a pochi passi dal centro cittadino di Torino, alle spalle della chiesa Gran Madre di Dio. E' situata in una conca collinare tra la val Salice e val S. Martino ai piedi del parco Villa Genero. Dopo un accurato restauro ha ritrovato il suo antico splendore, permettendo al pubblico di immergersi in quella originaria atmosfera tra arte e natura. Dal piazzale d'ingresso svetta la sei-settecentesca facciata del palazzo nobiliare rivolta ad Ovest verso la città. Questa residenza è inserita tra i siti Unesco, Patrimonio dell'Umanità dal 1997.



**Villa della Regina - rappresentazione grafica di un'alunna di prima media -
Laboratorio Servizi Educativi**



**Villa della regina – Fontana del Mascherone –
Scultura XVI-XVII sec.**

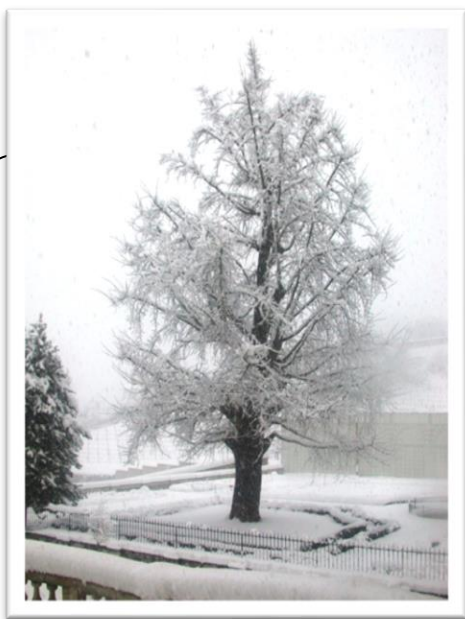
Nella parte più alta dei giardini, lungo l'Asse del Belvedere si trova la Fontana del Mascherone. Dalla bocca di questo Mascherone grottesco con tanto di barba, capelli arruffati e folte sopracciglia, fuoriesce l'acqua fresca della sorgente, convogliandola nella sottostante vasca a conchiglia e giù lungo il susseguirsi di fontane con getti e spruzzi chiamato anticamente "Teatro d'acque". La sua aria minacciosa non vuol essere altro che un tener lontano gli esseri malvagi da questo bene prezioso.



**Villa della Regina – Le quattro virtù cardinali -La fortezza -
volta della camera da letto del re.**

Il medaglione decorato in stucco e impreziosito con foglia d'oro, rappresenta una delle quattro virtù cardinali che decorano gli angoli della volta, riccamente decorata della camera da letto di sua maestà il re. Questi decori a rilievo sono attribuiti ad artisti stuccatori luganesi su disegno e progettazione di Filippo Juvarra tra il 1718-1720, per la regina Anna Maria

d'Orleans, la prima regina del regno di Sardegna, colei alla quale venne attribuita alla villa il nome " Villa della Regina". Dei putti in forte rilievo sostengono e accompagnano la virtù della fortezza qui raffigurata da una giovane donna che si sostiene ad una colonna. La fortezza viene concepita come una delle quattro virtù che ogni essere umano deve possedere nella ricerca del bene, dove la colonna è il sostegno alla quale ancorarsi nelle dure avversità della vita, ricercando nella volontà la capacità di non arrendersi e resistere per superare gli ostacoli.



Villa della Regina -Albero secolare di Ginkgo biloba – Parterre nord

Il piazzale d'accesso alla villa chiamata corte d'Onore, ospita al suo interno due giardini laterali, denominati parterre nord e parterre sud, entrambi ornati al loro interno da diverse siepi di bosso. In quello a nord svetta un meraviglioso e secolare esemplare maschio di Ginkgo biloba della metà del 1800, mentre nell'opposto situato a sud, spicca un esemplare femmina decisamente più recente del 1980. Ciò che caratterizza l'esemplare femmina dal maschio è la presenza di frutti giallo-verde chiaro simili a piccole susine che giunte a maturazione emanano un forte odore sgradevole. La pianta è

originaria dalla Cina ed è considerata un fossile vivente sopravvissuto a tutte le ere geologiche e ad una flora preistorica di oltre 250 milioni di anni fa. Il termine **Ginkgo** sembra derivare da una trascrizione che significa "*albicocco d'argento*", mentre la parola **biloba** di derivazione latina, si riferisce alla forma della foglia con due lembi, infatti la forma ricorda un piccolo ventaglio con 2 lobi.



Villa della Regina – Alberi di Tasso – giardino dei fiori

Villa della Regina è circondata dai giardini all'italiana impreziositi da fontane, finte grotte, teatro d'acqua, sculture e padiglioni progettati secondo i modelli in voga nel seicento, per volere del principe cardinale Maurizio di Savoia. Nella parte retrostante la villa si diramano sul declino

della collina i giardini degradanti su più livelli e per mezzo di scalinate e balaustre si accede a diversi sentieri semicircolari, realizzati e ridefiniti un secolo dopo nel 1735 dall'architetto Filippo Juvarra per le passeggiate e il relax della corte. Questa Villa non molto distante da Palazzo Reale, è immersa in un'oasi di pace e tranquillità e fu concepita come un luogo di ozio, di studio e di divertimento. Varie tipologie di piante ornamentali, arbusti ed una moltitudine di fiori, furono scelti con maestria dagli architetti giardinieri per abbellire i giardini. Questi rappresentati nella foto sono splendidi esemplari di alberi di Tasso, albero dalla folta chioma chiamato anche "albero della morte" per la tossicità delle sue bacche.